PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 28 - numero 6196 di Martedì 17 novembre 2026

Casa della Prevenzione: l'azienda ideale nella visione dell'organo di vigilanza

Oltre la conformità formale: ergonomia integrata, compartecipazione e tutela incentrata sulla persona come modello di governance aziendale. A cura della Dott.ssa Virginia Di Domenico.

A volte, per parlare davvero di salute e sicurezza sul lavoro, è necessario cambiare prospettiva, andare oltre la semplice applicazione delle norme e guardare a ciò che accade concretamente ogni giorno nei luoghi di lavoro. Significa unire l'esperienza di chi opera sul campo alla volontà di costruire un ***modello di azienda realmente consapevole, funzionale e sicuro****.*

È proprio da questa prospettiva che nasce il contributo della Dott.ssa ***Virginia Di Domenico****, Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro presso il Dipartimento di Prevenzione della ASL Roma 1. Nel suo articolo ci accompagna dall'altra parte della porta, ossia quella degli organi di vigilanza che ogni giorno entrano nelle aziende per svolgere attività di controllo e prevenzione.*

Pubblicità

Casa della Prevenzione: l'azienda ideale nella visione dell'organo di vigilanza

Durante un'ispezione, l'attenzione si concentra inevitabilmente sulla conformità della documentazione, sul rispetto dei requisiti tecnici e sull'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa. Ma cosa succede quando, dietro una documentazione apparentemente impeccabile, manca una vera cultura della prevenzione?

Capita, di imbattersi in sistemi costruiti più per evitare una sanzione che per proteggere realmente le persone, procedure, documenti e adempimenti che rischiano di trasformare la sicurezza in un semplice esercizio burocratico, anziché in un valore condiviso. E allora nasce una domanda: se dovessimo immaginare la "**Casa Ideale**", ovvero il modello di azienda che ogni organo di vigilanza vorrebbe incontrare sul campo, che cosa ci aspetteremmo di trovare?

La risposta non è un'azienda perfetta soltanto sulla carta. È un luogo di lavoro in cui la parola chiave sia **compartecipazione**, un sistema nel quale tutti, a partire dal Datore di Lavoro, siano concretamente coinvolti nella costruzione e nel mantenimento della sicurezza. L'azienda che gli organi di vigilanza vorrebbero trovare è, quindi, quella in cui la tutela del lavoratore non rappresenta un adempimento, ma una **presenza concreta e quotidiana**, capace di proteggerne non solo l'integrità fisica, ma anche il benessere e la dimensione mentale in ogni fase della vita lavorativa.

Troviamo un'azienda "sana" non quando le norme vengono recepite in modo passivo, ma quando l'intera struttura ? dal Datore di Lavoro ai preposti, fino ai singoli lavoratori ? collabora attivamente alla **costruzione della sicurezza**. Un sistema preventivo funziona davvero solo se è in grado di valorizzare la persona, garantendo che ogni lavoratore sia fisicamente e mentalmente tutelato in tutte le fasi della propria vita professionale. Alle fondamenta della "**Casa della Prevenzione**" troviamo l'**ergonomia**, riletta in una prospettiva più ampia e integrata. Superata la concezione riduttiva che la relegava alla sola dimensione del comfort della postazione o della sede di lavoro, l'ergonomia si afferma come vera e propria scienza sociale del lavoro, il cui fine primario è adattare il lavoro all'uomo per preservarne salute, sicurezza e benessere organizzativo. Questa visione affonda le proprie radici nei principi costituzionali degli artt. 32 e 41 della Costituzione, che pongono rispettivamente la tutela della salute e il rispetto della sicurezza, della salute e della dignità umana tra i principi fondamentali cui deve conformarsi anche l'attività economica. Ne consegue un modello gestionale basato sull'approccio preventivo-progettuale, capace di intervenire a monte della progettazione degli ambienti e dei processi, anziché confinarsi a un approccio correttivo ex post. Nell'analisi degli eventi infortunistici o dei quasi-incidenti (near miss), la lente dell'ispettore non si ferma alla sequenza lineare pericolo-rischio-danno, ma indaga l'intero flusso organizzativo. La domanda da porsi, quindi, sarà: dove si è verificato il cortocircuito organizzativo? Quale errore sistemico ha generato l'evento? L'infortunio diventa così l'effetto di un errore del sistema, che occorre individuare e correggere per evitare che il cortocircuito si ripeta.

In questa "**Casa Ideale**", il **Documento di Valutazione dei Rischi** (DVR) perde la natura di adempimento burocratico e assume il ruolo di **coscienza dinamica della prevenzione**. Un modello gestionale vivo che applica costantemente la metodologia effetto-causa, il DVR diventa lo strumento operativo attraverso cui la governance aziendale traduce la sicurezza da fattore di costo a investimento strategico indispensabile per la sostenibilità e la competitività dell'impresa. All'interno di questo flusso, il Datore di Lavoro rappresenta l'attivatore primario del sistema, garante dell'indirizzo politico e delle risorse, mentre il Preposto agisce come vera e propria "sentinella dell'ergonomia". La tutela che la norma riconosce alla sua vigilanza attiva serve a preservarne l'autonomia operativa e a tutelarlo da possibili pressioni organizzative, affrontando direttamente il rischio sociale legato al suo ruolo di tramite sul campo.

Bisogna anche porre attenzione sulla tutela della persona lungo l'arco della vita lavorativa, la "**Casa della Prevenzione**" si adatta all'evoluzione del corpo sociale e lavorativo. L'invecchiamento della forza lavoro è un fattore fisiologico; lo stile di vita e le condizioni organizzative sono invece variabili e modificabili. La "Casa Ideale" adatta il lavoro al lavoratore che cambia, applicando il principio dell'appropriatezza (l'uomo giusto al posto giusto) per valorizzare le competenze maturate ed evitare il decadimento prestazionale o il disagio organico (*Aging* e *Active Aging*). L'attenzione si articola in modo bilanciato tra dimensione fisica (es. movimentazione manuale dei carichi), cognitiva (gestione del carico mentale) e organizzativa (ritmi, turnazione, conciliazione vita-lavoro e clima aziendale). Speciale riguardo anche sui rischi psicosociali ed emergenti dallo stress lavoro-correlato al contrasto dei fenomeni di mobbing, fino alla valutazione dell'impatto delle nuove tecnologie e dei mutamenti sociali (compresa l'attenzione all'inclusione delle diversità di genere e delle persone transgender), la prevenzione richiede un approccio multidisciplinare in cui le figure del Medico Competente e dello Psicologo del Lavoro diventano strategiche per preservare l'equilibrio tra vita professionale e privata (work-life balance).

Inoltre l'efficienza di un sistema di prevenzione si valuta infine sulla **qualità dei processi formativi**. La "**Casa della Prevenzione**" supera il concetto di formazione come semplice presenza in aula e struttura un percorso in quattro fasi stringenti, quali, analisi dei bisogni, progettazione, erogazione coinvolgente e valutazione dei risultati. Agli occhi dell'organo di vigilanza, il discrimine passa tra l'effettività (il formale rispetto del precetto normativo) e l'efficacia (il reale cambiamento dei comportamenti sul luogo di lavoro). La domanda fondamentale a cui l'azienda deve saper rispondere non è "cosa sa il lavoratore?", ma "cosa fa di diverso e di più sicuro durante lo svolgimento della propria mansione?".

Un caso pratico può essere individuato, ad esempio, in ambito pediatrico, dove è possibile osservare in modo chiaro l'applicazione dei **principi dell'ergonomia** organizzativa e cognitiva che è rappresentato dalla riprogettazione del lavoro (*job design*) nei reparti pediatrici. In questi contesti, la prevenzione non riguarda solo la riduzione del carico fisico o del rischio biologico, ma gestisce in modo strutturato il carico emotivo dell'operatore sanitario. Progettare turni sostenibili, spazi di

decompressione e protocolli di supporto per l'équipe consente di prevenire la sindrome da burnout. La tutela del benessere mentale dell'infermiere si riflette direttamente sulla qualità dell'assistenza erogata, un operatore sereno e presente a se stesso assicura una presa in carico più sicura ed empatica del piccolo paziente, dimostrando come la sicurezza dell'operatore e la qualità delle prestazioni siano due facce della stessa medaglia.

Per concludere, l'azienda che un organo di vigilanza desidera riscontrare sul territorio non è una struttura astratta, ma un **modello gestionale integrato** in cui la sicurezza non viene subita come un vincolo esterno, ma vissuta come un **valore condiviso**. Quando l'ergonomia guida la progettazione dei luoghi e delle organizzazioni, la tutela della salute cessa di essere un adempimento statico e diventa la garanzia principale della dignità e della qualità del lavoro.

La "**Casa della Prevenzione**" non è un'utopia, ma il risultato di un sistema in cui la salute non è un fattore accessorio, ma il pilastro su cui si fonda l'intera organizzazione.

Dott.ssa Virginia Di Domenico

Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, Dipartimento di Prevenzione, UOSD Tecnici della Prevenzione Asl Roma 1

Licenza Creative Commons
I contenuti presenti sul sito PuntoSicuro non possono essere utilizzati al fine di addestrare sistemi di intelligenza artificiale.